



Quando ascoltate un pezzo musicale suonato con la chitarra, tutto quello che sentite viene dalla vibrazione delle corde.

Ma quello che sentite viene anche dal musicista che interpreta il pezzo... In quello che sentite viene tutto dallo strumento

e viene tutto dal musicista. Il 100% dall'uno e il 100% dall'altro. Nell'atto creativo agisce Dio (come il musicista): fa tutto.

Però lì, agisce anche la natura (come lo strumento): fa tutto; non si escludono, perché il loro agire non è dello stesso ordine.

Quando si pensa a Dio in quanto forza della natura, oppure quando uno la rappresenta

come un fattore tra tanti altri fattori, la mente è portata a procedere per esclusione.

O la natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo. In quest'alternativa

si collocano i creazionisti, prigionieri dallo stesso errore dei materialisti atei che essi criticano

Qual è l'azione di Dio nel processo creativo? In prospettiva teologica non si può ignorare che la confessione di fede dei cristiani inizia con la parole: «Credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra...». Il termine "onnipotente" è collegato con l'atto creativo: tramite la sua analisi il religioso francese entra nel vivo del problema

Evoluzione

di Jean-Michel Maldamé

Anche il caso è figlio di Dio

Il dibattito tra atei, agnostici o scetticisti, da un lato, e credenti, evoluzionisti, cristiani, dall'altro, è risultato dei concetti ben diversi sull'ontogenesi divina. Per semplificare, si possono individuare due scuole di pensiero. Secondo una prima interpretazione, l'ontogenesi di Dio presuppone un potere assoluto. Il termine indica una volontà sovrana che non viene limitata da niente. Niente, cioè non viene sottostesa a nessuna regola; è fuori da ogni logica umana. Dio può così fare tutto e il contrario di tutto. Il credente non può allora fare altro che accettare senza fare domande. Per quanto riguarda, infine, questo concetto e non colloca in una tradizione venerabile.

Dio mette la sua volontà e la sua potenza al servizio di un piano di saggezza e di ragione. Crea così un mondo con intelligenze che si sviluppa secondo regole, leggi e dinamismi. Dio non vieta il corso naturale delle cose, essendo il creatore dell'ordine del mondo e del suo dinamismo. Dio non contraddice se stesso. La sua potenza è al servizio della sua saggezza.

La scienza prende atto del fatto che un essere vivente è composto da elementi diversi che si regolano gli uni con gli altri verso un equilibrio interno legato all'atto di vivere. In un essere vivente c'è una tensione verso l'unità, costruisce se stesso. E il concetto di «teleonomia» (la finalità dei meccanismi di autoregolazione mira alla miglior realizzazione della capacità dell'organismo

si basa sulla convinzione della trascendenza di Dio. La sua azione non è sottostesa alle leggi della natura e così gli atei si trovano iscritti in una legge incoerente. Il ricorso al concetto di finalità è fondato su una certa concezione dell'atto creativo di Dio: non si tratta di un'azione su gli esseri, bensì di un'azione affinché essi siano. Infatti la creazione è una produzione totale dell'essere. Non verte su qualcosa di preesistente. Purtroppo, l'idea comune di creare, caratterizzata da una concezione determinata dell'azione, la difficoltà nell'attuazione. Il caso di Dio è una qualità dell'atto creativo. Il suo realizzarsi viene preso in considerazione nei soggetti ai fini di contraddire la loro natura. L'azione di Dio va intesa come diversa da un fatto, il mondo. Per lo scienziato, è un universo nel senso che è formato di cose che si sviluppano secondo leggi. Viene chiamato creatore dal punto di vista teologico quando si avverte che consente la realizzazione di un stessa unità volent.

IL LIBRO E L'AUTORE

Domenico, Jean-Michel Maldamé è autore della serie di saggi "L'azione di Dio nel processo creativo". Il libro è diviso in tre parti: "La scienza prende atto del fatto che un essere vivente è composto da elementi diversi", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo". Il libro è diviso in tre parti: "La scienza prende atto del fatto che un essere vivente è composto da elementi diversi", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo".

Flippo, Filippo è autore della serie di saggi "L'azione di Dio nel processo creativo". Il libro è diviso in tre parti: "La scienza prende atto del fatto che un essere vivente è composto da elementi diversi", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo". Il libro è diviso in tre parti: "La scienza prende atto del fatto che un essere vivente è composto da elementi diversi", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo", "La natura è inerte e passiva, o Dio è inutile e superfluo".

senza entrare a far parte di un ordine o di un insieme seriale e legato da cause particolari senza finalità. Il senso ha valore nella scienza umana. Il concetto di caso è cambiato quando i matematici se ne sono appropriati. Nell'ambito di un calcolo il caso è diventato l'imprevedibile, secondo le leggi matematiche della natura. Le leggi permettono infatti di prevedere e si prendono quelle che succedono: il caso invece è la mancanza di previsione e di possibilità di anticipare. Il caso però non sfugge dal pensiero; può essere collocato nell'ambito di uno studio statistico, e viene calcolata la probabilità dell'avvenimento di quello che ci si aspetta (operato o temuto). Si parla allora di caso previsto. In questo senso è il caso che si realizza in un dato momento. In questo senso è il caso che si realizza in un dato momento. In questo senso è il caso che si realizza in un dato momento.

collocando gli atti necessari all'effettuazione prevista in un ordine logico ed ottimale per quanto riguarda il concetto di energia, tempo e risorse. Questo concetto di finalità non fa più parte della scienza per il fatto della sua matematizzazione, che trascina la visione aristotelica della natura per prendere in considerazione solo il rapporto e il gioco delle forze e dei trasformazioni d'energia. Le leggi della natura dettano solo un ordine: non dell'ordine quello che si riferisce allo scopo all'intenzione. La teoria dell'evoluzione è una teoria che si riferisce a questa prospettiva. Il concetto generico di finalità è ambiguo e fuorviante.

collocando gli atti necessari all'effettuazione prevista in un ordine logico ed ottimale per quanto riguarda il concetto di energia, tempo e risorse. Questo concetto di finalità non fa più parte della scienza per il fatto della sua matematizzazione, che trascina la visione aristotelica della natura per prendere in considerazione solo il rapporto e il gioco delle forze e dei trasformazioni d'energia. Le leggi della natura dettano solo un ordine: non dell'ordine quello che si riferisce allo scopo all'intenzione. La teoria dell'evoluzione è una teoria che si riferisce a questa prospettiva. Il concetto generico di finalità è ambiguo e fuorviante.

collocando gli atti necessari all'effettuazione prevista in un ordine logico ed ottimale per quanto riguarda il concetto di energia, tempo e risorse. Questo concetto di finalità non fa più parte della scienza per il fatto della sua matematizzazione, che trascina la visione aristotelica della natura per prendere in considerazione solo il rapporto e il gioco delle forze e dei trasformazioni d'energia. Le leggi della natura dettano solo un ordine: non dell'ordine quello che si riferisce allo scopo all'intenzione. La teoria dell'evoluzione è una teoria che si riferisce a questa prospettiva. Il concetto generico di finalità è ambiguo e fuorviante.

collocando gli atti necessari all'effettuazione prevista in un ordine logico ed ottimale per quanto riguarda il concetto di energia, tempo e risorse. Questo concetto di finalità non fa più parte della scienza per il fatto della sua matematizzazione, che trascina la visione aristotelica della natura per prendere in considerazione solo il rapporto e il gioco delle forze e dei trasformazioni d'energia. Le leggi della natura dettano solo un ordine: non dell'ordine quello che si riferisce allo scopo all'intenzione. La teoria dell'evoluzione è una teoria che si riferisce a questa prospettiva. Il concetto generico di finalità è ambiguo e fuorviante.

IL CONCETTO

Tommaso e la finalità

Una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

una riflessione di Tommaso d'Aquino (1225-1274) sui concetti di causa. Causa e finalità ricorrono frequentemente nel suo pensiero. Il fatto che la natura sia regolata da leggi, principi e ordine a Dio, ci mostra che nel corso sono un qualcosa di superiore. Ogni regola suppone un'intelligenza che la concepisca e la metta in atto.

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

Questo elemento mi sembra importante perché in rilievo un punto dell'attuale dibattito. Alcuni rifiutano il valore della teoria dell'evoluzione perché si applica al caso. Dobbiamo fermarci un attimo su questo argomento: il concetto di caso viene infatti effettivamente sovraccaricato da una serie di elementi che rendono confuso il dibattito. La teoria sintetica dell'evoluzione riconosce carattere ablativo delle mutazioni. Però il concetto di caso usato in questo riferimento al caso non sembra altro che la confusione di un'ignavia, nella Fisica e la biologia mostrano che il caso si trova ad essere iscritto nei processi in modo intrinseco. Bisogna quindi analizzare il termine con precisione. Il caso viene definito meglio con Aristotele, che lo presenta come l'incontro di due serie indipendenti di cause. Questa definizione è poi stata ripresa nella scienza classica da Occam, Aristotele, per parlare di caso, sia il termine sottinteso, cioè quello che si fa senza finalità, da sé,

